

I LUNEDI DELL'ESTUDIANTINA

Rassegna Musicale

2015/2016 VI EDIZIONE

5 ottobre 2015	Mandolini e Chitarre dalle trincee La musica della Grande Guerra a cura di Ugo Orlandi Orchestra Regionale Rete Lombarda Strumenti a Pizzico Claudio Mandonico <i>direttore</i>	Sala Piatti	via S. Salvatore 6 Bergamo Alta
9 novembre 2015	I maestri della chitarra Recital solistico di Luciano Marziali	Sala Piatti	via S. Salvatore 6 Bergamo Alta
14 dicembre 2015	Concerto di Natale Coro Harmonici Estudiantina Ensemble Bergamo	Cattedrale di Sant'Alessandro	Piazza Duomo Bergamo Alta
18 gennaio 2016	Il Mandolino e la Chitarra a Bergamo Giovani chitarristi e mandolinisti	Sala Locatelli	via Arena 9 Bergamo Alta
15 febbraio 2016	La canzone napoletana e Donizetti A cura del Liceo Musicale 'Suardo'	Sala Locatelli	via Arena 9 Bergamo Alta
7 marzo 2016	Orchestra Associazione "Musica Ragazzi" Francesco Chigioni <i>direttore</i>	Chiesa del Santo Sepolcro	via Astino Bergamo
2 aprile 2016	Duo Mandolino e Chitarra Ugo Orlandi e Giulio Tampalini Concerto straordinario nel 1° Concorso Nazionale "Estudiantina Bergamasca" per strumenti a pizzico	San Sisto Auditorium	via della Vittoria 1 Bergamo (Colognola)
3 aprile 2016	Concerto dei vincitori 1° Concorso Nazionale "Estudiantina Bergamasca" per strumenti a pizzico	San Sisto Auditorium	via della Vittoria 1 Bergamo (Colognola)
11 aprile 2016	Musica in Villa Orchestra Estudiantina Ensemble Bergamo Pietro Ragni <i>direttore</i>	Villa Moroni Salone delle Feste	via Papa Giov. XXIII 6 Stezzano
9 maggio 2016	FOX TROTT! Ballabili per quartetto a plettro Pizzicato Quartet	Sala Piatti	via S. Salvatore 6 Bergamo Alta
6 giugno 2016	Il mandolino a scuola Coro 'Harmonici' e Estudiantina Giovanile Progetto didattico con I.C. 'Muzio' di Bergamo	Sala Piatti	via S. Salvatore 6 Bergamo Alta
4 luglio 2016	Pizzicando! Centro Musica Antica	Sala Piatti	via S. Salvatore 6 Bergamo Alta

I LUNEDI DELL'ESTUDIANTINA

Rassegna Musicale

2015/2016 VI EDIZIONE

CONCERTO

Duo
mandolino e
chitarra
Ugo Orlandi
Giulio Tampalini



2 aprile 2016 - Auditorium S. Sisto
Via della Vittoria, 1 - Bergamo

Il concerto avrà inizio alle ore 21:00

INGRESSO RESPONSABILE

I LUNEDI' DELL'ESTUDIANTINA

Il concerto del duo Orlandi-Tampalini è il miglior omaggio al I° Concorso nazionale 'Estudiantina Bergamasca' che è in corso a Bergamo, poiché esalta il binomio mandolino/chitarra con due fra i più grandi concertisti di fama internazionale.

Seguirà l'ottavo appuntamento della rassegna dedicato alla nostra orchestra a plectro nella stupenda cornice del salone delle feste della Villa Moroni di Stezzano. *I Lunedì dell'Estudiantina* vedono la fattiva collaborazione tra l'associazione Estudiantina Ensemble Bergamo, la Fondazione e gli Amici della MIA, il Liceo Musicale *Suardo* e l'Assessorato alla Cultura di Bergamo. www.estudiantinabergamo.it

Duo mandolino e chitarra... istruzioni per l'uso...!

Per il duo chitarra e mandolino il XIX secolo si chiude con un ridimensionamento della sua importanza nel mondo della musica colta. Le prerogative, suggestive anche se numericamente scarse, sviluppatasi fra Settecento e Ottocento grazie all'opera di mandolinisti-chitarristi o chitarristi-mandolinisti come Bartolomeo Bortolozzi (Toscolano s/Garda 1773 - ?, post 1810), i fratelli Giuseppe Bernardo e Giacomo Merchi (Brescia 1723 - Parigi ?; Brescia 1726 - Parigi, ?), i fratelli Domenico e Giuseppe Colla (Brescia, ? - ?), Leonard von Call (Eppan 1767 - Vienna 1815), Filippo Gragnani (Livorno 1767 - 1812), Matteo Carcassi (Firenze 1792 - Parigi 1853), Luigi Castellacci (Pisa 1797 - Parigi 1845), il barone Charles D'Aichelbourg (Vienna 1782 - 1817), Johann Kaspar Mertz (Bratislava 1806 - Vienna 1856) non riuscirono a resistere al dilagare della moda del pianoforte, vero padrone della musica da intrattenimento domestico, e del melodramma, soprattutto in Italia, considerato sempre di più l'unica, vera musica. Questa è l'immagine che possiamo scorgere attraverso una veduta panoramica del mondo musicale dell'epoca, dove verosimilmente gli strumenti a corde pizzicate vivono un momento marginale, lontano dalla musica 'ufficiale'. Se però proviamo a indagarlo, questo mondo, allora scopriamo tutta la vitalità di chi fa musica per diletto, gli amatori: i *liebhaber*. Oltre a scoprire un discreto numero di appassionati cultori degli strumenti a pizzico risulta assai evidente come i cultori di questi strumenti praticino la loro arte quasi in relazione simbiotica fra gli strumenti. Mandolino e chitarra, o chitarra e mandolino, nessuna differenza! La riconoscibilità e la riconoscenza sonora reciproca vedono così la realizzazione di un ideale artistico, quasi perfetto e non esclusivo, nel quale i due strumenti vivono anche altre attrazioni, più o meno 'fatali' (con pianoforte, arpa, violino, canto, flauto) ma sarà questa l'unione che, indiscutibilmente, diventerà il luogo comune: mandolini e chitarre... chitarre e mandolini! La certificazione di questa *trade-union*, stimolata e sostenuta dalle nascenti compagnie orchestrali a corde pizzicate, sembra essere il suo utilizzo in ambito operistico-orchestrato, quasi un riconoscimento da parte della musica 'che conta' al di là dei gusti e delle recriminazioni più o meno personali. L'Italia del XX secolo vede una larga diffusione del movimento associativo che aveva caratterizzato la seconda metà dell'Ottocento. Bande, cori, filarmoniche e filodrammatiche, circoli mandolinistici e circoli sportivi sono l'importante testimonianza di un processo di rinnovamento democratico fondato sulla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, presenza evidente sia nell'associazionismo di carattere assistenziale-solidale-economico, sia in quello culturale-filantropico. Al secondo filone appartengono i gruppi musicali, in crescente e netto sviluppo dalla seconda metà alla fine del secolo, che giunsero a ottenere una presenza capillare su tutto il territorio nazionale sia nelle grandi città sia nelle realtà più periferiche. Attraverso la lettura delle biografie di molti esecutori chitarristi e mandolinisti, risulta evidente che la frequentazione della scuola di musica, assicurata sul territorio 'del regno', soprattutto dalle bande, ha permesso a numerose persone di apprendere e coltivare l'arte musicale prima attraverso uno strumento a fiato, per poi realizzarsi compiutamente con lo strumento a pizzico desiderato. Non bisogna del resto dimenticare che una delle questioni prioritarie era costituita dall'assenza di un insegnamento ufficiale per gli strumenti a corde pizzicate. L'alternativa più praticata per l'ottenimento di un titolo musicale che, anche se non specifico, poteva garantire un riconoscimento giuridico e una garanzia della preparazione musicale era costituita dal diploma di Strumentazione per banda. Fra i tanti, ne sono un esempio i maestri chitarristi e mandolinisti Felice Centemer (corno), L. Mozzani (clarinetto ed oboe), E. Köhler (flauto), L. Barbera (clarinetto), G. Pettine (saxofono), E. M. Lello (oboe), C. Quattrocchi (saxofono), A. Madami (corno inglese). Un altro aspetto che può contribuire alla nostra trattazione riguarda la pratica della musica jazz e delle orchestre d'intrattenimento. Queste realtà rappresentarono un terreno fertile per la nascita e l'utilizzo del 'plectro': qui, infatti, i chitarristi studiavano il mandolino per impadronirsi della sua tecnica mentre i mandolinisti si

trasformavano in banjoisti e chitarristi flatpicking. Alfredo Gangi, padre del noto chitarrista Mario, nato a Roma nel 1880, iniziò nel 1898 a suonare mandolino e contrabbasso al Teatro Metastasio, primo teatro di varietà aperto a Roma. Nel 1918 entrò a far parte dell'Orchestra di Umberto Bozza al Teatro Apollo di Roma e fu il primo musicista professionista romano a suonare un banjo. Un altro pioniere del banjo è stato il virtuoso chitarrista Vittorio Spina (Nizza 1905 - Roma 1963), il quale in un'intervista del 1962 ricorda lo straordinario incontro con Django Reinhardt avvenuto nel 1915, tre anni dopo il suo arrivo a Roma al seguito dei genitori, in occasione della comune frequentazione del Circolo mandolinistico L'Usignolo nel quartiere di S. Lorenzo, a Roma.

(...) Analizzando il contenuto letterario e musicale delle principali riviste mandolinistiche, *Il Mandolino, Il Concerto e Il Plectro*, possiamo avere un dato reale della interazione e della simbiosi artistica che univa il mandolino e la chitarra dalla fine dell'Ottocento fino alla seconda guerra mondiale. Addirittura sembrerebbe sbagliato l'aggettivo 'mandolinistiche' data la mole, predominante, delle informazioni e delle musiche dedicate alla chitarra. Passando alle pagine letterarie notiamo come un buon numero, praticamente la metà, di complessi mandolinistici (nelle loro varie definizioni: Circoli mandolinistici, Estudiantine, Complessi a plectro, Orchestre a plectro) siano fondati, diretti e animati da chitarristi (per citarne qualcuno: J. Sgallari, A. Sciacca, S. Galea Abela, C. Coletta, J. Schembri, G. Murtula, A. Vizzari, E. Carosio, A. Ciglia): si desume anche che molti esecutori del periodo suonino indifferentemente il mandolino e la chitarra, pur onestamente riservando a uno dei due strumenti un ruolo di 'diletto' (citiamo: G. B. Maldura, F. Francia, C. Bertucci, C. Munier, E. Marucelli, A. Pisani, S. Ranieri, P. Silvestri, R. Gautiero, R. Viarizio, A. Vizzari, G. Sgallari, R. Calace, M. Maccaferri). (...)

Se vogliamo confrontarci con la situazione odierna, riguardo a un possibile 'patrimonio comune' fra mandolino e chitarra, dobbiamo ammettere che è rimasto ben poco rispetto al primo Novecento. Anche solo venti o trent'anni fa era normale che al mandolinista si potesse rivolgere la domanda: suoni la chitarra? Oggi è quasi normale il contrario, anzi, è facile incontrare chitarristi che 'scoprono' il mandolino... quasi fosse uno strumento a fiato, lontano dalle sonorità, e dal repertorio delle corde pizzicate.

estratto da *Mandolino e chitarra nel contesto musicale del primo Novecento* di Ugo Orlandi, in: *Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento* a cura di S. Boni, Mucchi Editore 2009, Modena.

Ringraziamo la Ditta *Dogal Strings* per il contributo dato nella realizzazione di questo evento.

PROGRAMMA

Antonio Vivaldi (1685-1741) **Trio in Do maggiore RV 82**
Allegro non molto, larghetto, allegro

Nicolò Paganini (1782-1840) **Sonata concertata in La maggiore**
Allegro spiritoso, adagio assai espressivo, rondò

Raffaele Calace (1863-1934) **Polonese op.34**

Manuel de Falla (1876-1946) **Cancion, Nana, Jota**
(dalle "7 Canciones populares españolas")

Bèla Bartók (1881-1945) **Danze popolari rumene**
Jocul cu Bâta (Danza del bastone), Braul (Danza della fascia), Pe Loc, Buciuemana (Danza del corno), Poarga Romaneasca (Polka rumena), Maruntele I e II

Claudio Mandonico **La IV e la V**
Rondò, cantabile, finalino